

Cronaca Provinciale

CORNO DI ROSAZZO

Servizio postale. - L'istituzione dell'ambulante col treno in partenza da costà alle 12.50 per Cormons, che porterà la posta a Buttrio, Manzano e S. Giovanni di Manzano a tempo per essere dispensata nello stesso giorno dell'arrivo, è certamente una geniale e provvida innovazione del nuovo direttore provinciale delle Poste, che dimostra veramente di interessarsi al perfezionamento dell'importante servizio che è preposto.

A tutte le plaudimenti a questa sua recente disposizione, desidereremmo che egli si adoperasse affinché pure questo importante centro industriale, potesse avvantaggiarsene.

Non si potrebbe, per esempio, aumentare la paga del prociacca e disporre che egli si rechi due volte al giorno a ritirare il sacco della posta a S. Giovanni Manzano? Sarebbe così tolto il grave inconveniente, tante volte lamentato, dell'enorme ritardo con cui avviene lo scambio delle corrispondenze in questo paese.

Una lettera da e per Udine non giunge prima di 24 ore almeno; da e per Cividale, prima di 36 e anche 48 ore!

In minor tempo da Udine giunge senza dubbio Roma, Napoli ecc. Ognuno sperare che il cav. Parrini troverà modo di accontentare i giusti quanto modesti desideri di questa popolazione.

La scuola serale per operai già preannunziata, è stata ieri sera, 2, solennemente inaugurata con l'intervento del sindaco cav. Costantino Perusini, di tutto il Consiglio d'Amministrazione della locale Società di M. S., alla cui modesta iniziativa la scuola si deve, del corpo insegnante e di altri privati compaesani. Oratore ufficiale fu il dott. Attilio Franz, che lesse un dotto discorso per spiegare l'importanza civile e morale, nonché l'utilità pratica dell'insegnamento che la scuola serale si propone, facendo pure rilevare le benemerenze acquistate dalla presidenza della giovane Società di Mutuo soccorso, nel brevissimo tempo dacché essa funziona.

Parlarono pure brevemente il presidente della Società di M. S. rag. Serrao e per ultimo il sindaco, che in una felice improvvisazione seppe esprimere parole di lode per la Società di M. S., che la scuola è riuscita ad istituire, per le insegnanti D'Osaido e Pagura, che hanno accettato l'incarico dell'insegnamento e per gli scolari accorsi a frequentarla.

E inutile aggiungere che tutti gli oratori riscossero vivi applausi.

Le lezioni regolari s'inizieranno questa sera.

TRAMONTI DI SOTTO

Festa Operaia - Commemorazione dei caduti della Libia - Un Parroco Patriota.

Ci scrivono da *Chievolis*, in data 2 dicembre. Il giorno 28 novembre u. s., per iniziativa della Società Operaia di M. S. del Dodismla, in Chievolis ebbe luogo una solenne e mesta cerimonia funebre per i caduti della Libia.

Nel mezzo della Chiesa fu eretto un bellissimo e grandioso catafalco, di cui il merito è dovuto a Don Giuseppe Santarossa, curato di Navavons, ed al locale curato Don Umberto Berti, che con tutta cura adornarono il catafalco di opportune iscrizioni, di bandiere nazionali e di armi di ogni specie.

Intervennero la banda musicale di Meduno, diretta dal caro ed infaticabile maestro sig. Andrea Ragogna, il quale, al suono d'un grandioso armonium, fece cantare la Messa da alcuni suoi musicanti, membri della Schola Cantorum - di Meduno. Il Parroco di Tramonti di Sopra, Don Antonio Ius, tenne uno splendido discorso patriottico, accennando a tutte le fasi della guerra libica e particolarmente all'ardita forzatura del Dardanelli, inneggiando alla Real Casa di Savoia.

Al banchetto di ben cento e più coperti intervennero tre reduci che presero parte a diversi combattimenti in Libia.

Il Parroco patriota tenne una conferenza per costituire a Chievolis una compagnia di volontari cacciatori delle Alpi, che si dovrebbe intitolare «La Compagnia del Dodismla».

In detta conferenza disse che egli, quantunque sacerdote, trattandosi di difendere la Patria, in caso di bisogno, pur lui impugnerrebbe le armi. Queste parole produssero ottima impressione, provocando ripetuti applausi.

Parlarono pure applauditi il Perito Vittorio Galafassi per la guerra libica e i maestri sig.ri Mongiat Pietro e Vallar Camillo per i Reduci.

Una conferenza ed i discorsi furono rallegrati da patriottiche marce suonate dalla banda, specialmente dalle marce - A Tripoli - e - Derna, dall'Inno di Garibaldi e dalla marcia Reale.

La festa fu veramente imponente ed il popolo di Chievolis ne rimase molto entusiasmato. Merita una calda lode il Consiglio Direttivo della Società, che propose la festa e si diede con tutto animo al lavoro perchè riuscisse splendida e improntata al più caldo patriottismo.

ARTEGNA

Si getta sotto il treno.

3. - Stamattina al disco d'Artegna che segue il Casello N. 21 si gettava sotto il diretto che passa qui alle 10.30 rimanendo cadavere certo Domenico Ermacora detto Trivelin di Magnano, giunto da circa 2 mesi dall'Ungheria; era nato nel 1848.

Essendo egli dedito al bere ed i parenti non volevano perciò interessarsi di lui. Credesi pertanto che l'abbandono di tutti lo abbia spinto al passo tristissimo.

LATISANA

Lista elettorale politica. - La Commissione elettorale comunale ha esaurito il suo lavoro. La vecchia lista comprendeva 784 elettori.

La nuova lista n. 1520 dei quali 28 per domande nuove, 31 emigrati permanentemente, 34 militari in attività di servizio.

La morte di Benedetto Paschini. - Dopo oltre dieci mesi di infermità questa notte è morto Benedetto Paschini già consigliere e assessore comunale della cessata amministrazione.

Si stanno preparando solenni funerali.

Al Municipio. - Questa mane il sindaco insieme con gli assessori prese procura dell'ufficio. Dopo le pratiche di rito ebbe luogo un rinfresco.

La caccia delle «foleghie» - Ieri nella località Bevazzal nella valle del sig. Fofigno ebbe luogo la caccia alle Foleghie, alla quale parteciparono oltre 30 cacciatori. La partita riuscì splendida. Le foleghie uccise furono oltre 2500.

MORTEGLIANO

Beneficenza. - Nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto sig. Giovanni Brunich, e per onorare la di lui memoria, vennero fatte all'Asilo Infantile di qui, le seguenti offerte: Fam. cav. Brunich L. 400, dott. Italo Salvetti L. 5.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Giusti lagni. - Le insegnanti di questo capoluogo da tempo reclamano la regolarizzazione, dei loro stipendi a base di legge. Costanti di ricorsi fatti e pendenti presso il R. Ispettorato Scolastico ma qualche amministratore comunale sebbene sollecitato da orecchie di mercante anche alla autorità, trascurando tutto anzi volendo lesinare anche sul povero impiegato. *Esigete, ma non pagate.* Perché si fanno le leggi. E a che servono congressi, società quando si trovano oppositori, diciamolo pur senza base? La R. Prefettura dovrebbe di ciò intervenire una buona volta e visto che reclama e istanze vengono cestinati m'ndi un commissario a metter un po' d'ordine in questo Comune, come già fece per altri, egli sarà qui il benvenuto.

Sulle viabilità. - Le nostre strade, specie nel centro del paese sono, bisogna dirlo, nel massimo disordine. Fango in abbondanza e quel povero viandante che scende dal treno per recarsi in paese bisogna abbia gli stivali di palata. Altro che Abano! Sarebbe ora di provvedere.

CIVIDALE

Una dimostrazione degli abitanti di Masarolis. - Questa mattina si era convocato il Consiglio Comunale di Torreano per discutere vari oggetti importanti fra i quali l'ampliamento della casa canonica la cui spesa si aggirava dalle undicimila alle quindicimila lire di preventivo, senza i soliti addizionali. Saputo ciò, i frazionisti di Masarolis in numero di circa cento di ogni età e classe si recarono sotto il municipio gridando: abbasso il Sindaco.

Il dott. Eugenio De Senibus, venuto abbasso, per vedere di cosa si trattava, comprese subito che i dimostranti reclamavano la strada mulattiera Canalutto-Masarolis già in precedenza promessa e dopo sospesa.

I dimostranti invitarono il Sindaco ad attaccare il proprio cavallo e recarsi insieme dall'illmo nostro sig. Sottoprefetto onde presentare i propri desideri; proposta alla quale egli aderì e lo accompagnarono fino a Cividale. Giunti che furono qui alla Porta S. Domenico incontrarono il Delegato di P. S. e Carabinieri i quali cercarono di calmare i dimostranti.

Questi attraverso le principali vie della città si recarono alla sede della Sottoprefettura ove esposero le proprie ragioni. Il sig. Sottoprefetto promise di interessarsi della faccenda a fine che i loro desideri venissero appagati. Dopo di ciò i dimostranti persero cantando le vie della città, quindi si dileguarono senza incidenti. I frazionisti di Measarolis bisogna riconoscerlo hanno perfettamente ragione: reclamano un giusto provvedimento che da tanto tempo domandano poiché la viabilità da Canalutto-Masarolis è impraticabile e porta un grave danno a quella mite e laboriosa popolazione la quale potrebbe trarre un maggior interesse dalla sua costante opera produttrice.

Staremo a vedere il risultato, in seguito alla odierna dimostrazione.

Chi desidera aver copie mandì, colla richiesta, anche l'importo relativo.

LA PATRIA DEL FRIULI

DA OGGI AL 31 DICEMBRE 1912

inviando sole lire 15

Oltre che il giornale, l'associato riceverà in regalo un elegantissimo calendario da salotto edito dallo Stabilimento Brolighelli di Udine, portante una stupenda fotografia di paesaggio friulano. Chi poi desiderasse un INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO, mandi all'Amministrazione del giornale il ritratto che desidera riprodurre: riceverà l'ingrandimento, direttamente, dalla rinomata DITTA DOTTI E BERNINI di Milano, che si assume di eseguirlo anticamente per la PATRIA, pagando all'atto del ricevimento soltanto LIRE 2.90.

Strade e ponti in Valcellina.

(Appunti).

Le grandiosa opera dell'apertura delle strade sulla Val Cellina volge ormai al suo termine.

La grande vallata - impraticabile fino a ieri - è oggi solcata da strade e da ponti suberbi; strade e ponti che costituiscono un monumento vero e duraturo per il genio militare e per la direzione delle fortificazioni dello Stato che vi sovrintesero con spirito e lumi patriottici.

La gloria di cui si coperse il nostro esercito nelle terre di Libia, trova il suo punto di partenza in questi premi interessi della Patria e della civiltà; l'esercito dimostrò qua e là, che esso è realmente il presidio della Patria, sia per il valore nelle armi sia per la tenacia e ardezza del lavoro pensato e diretto con tanta sapienza da non temere confronti di sorta.

La Patria del Friuli, con articoli assai ben accolti, segnalò già questi lavori e l'arte insuperabile con cui venivano condotti, dimostrando come i medesimi, oltre ad offrire garanzie sicure per la difesa dello Stato, costituivano la redenzione degli abitanti della Vallata, i quali non avendo strade di comunicazione, erano, per così dire, tagliati fuori del mondo civile. E' un'opera codesta di giustizia distributiva che compensa operose popolazioni, già note per patriottismo testimoniato con ardite gesta quando era pericoloso il farla, cioè nell'epoca del servaggio, e sempre confermato anche di poi.

A quegli articoli, permettetemi di aggiungere alcuni appunti sulla strada che congiunge la Valle del Piave con quella del Tagliamento, costruita sotto l'alta direzione del Colonnello del Genio Angelozzi nel tratto da Meduno-Molassa-Erto e sotto quella del comando del Genio Militare di Belluno per il tratto da Erto e Longarone. La bellezza dei luoghi, l'acqua in dolci rigagnoli che scorre per vie diverse sul Cellina *rubesto*, le montagne altissime il cui vertice si perde nell'azzurro, distrassero la nostra attenzione dall'andamento planimetrico della strada, la quale pure essendo costruita fra e sopra i monti, è così dolce che non si avvertono neppure le salite e le discese inevitabili.

Dopo un percorso di circa 30 Km. da Meduno giungemmo al Molassa in un'ora e in un momento indimenticabile. Gli operai della ditta Travani, assuntrice (però sempre alla dipendenza del Genio Militare) colle potenti mine avevano rotto l'ultimo diaframma della galleria omonima! Dica la Musa i gridi e i canti di gioia di quei bravi operai che da tre mesi lavoravano sott'terra per congiungere la strada Meduno Andreis con quella della Val Cellina.

Fu una vera festa, una festa simpatica del lavoro. Il giovane sig. Travani, figlio dell'imprenditore, raggiante di gioia, volle che fosse servita una lauta merenda a tutti gli operai. Da Barcis sopraggiunse la musica di quell'ottimo D. Monis; da Andreis la scolarezza con bandiera con il sindaco. Che festa in quella valle dove non si udi mai altro suono che quello del gorgoglio delle acque precipitanti dell'alto e fra i macigni!

E in mezzo a quella festa, eccola là la bella atletica figura del capitano Michele Verno Direttore infaticabile dei lavori, che non sente e non vede altro che i suoi operai sventurati del monte... Uno, due, tre: la sua macchina a già ritratti quei suoi dati in maniche di camicia, e potete essere sicuri che quello figure, nobili figure del lavoro; se non avranno un monumento per le città rumorose, lo avranno in più di un salotto, in bella e ricca cornice!

La galleria del Molassa, lunga circa 400 metri, è fra due ponti, congiungenti le rive di due fiumi, le cui acque stridono nelle profonde incavate rocce: è una galleria stupenda che abbrevia notevolmente un antico tracciato del Genio Civile; e oltretutto dare affidamento ai viandanti, né dà uno di stabilità alla strada stessa. La quale come pure i molti ponti sul tratto Meduno-Molassa, non potrebbero avere costruzione più solida, più perfetta, direi quasi più solenne.

Da Barcis al così detto Porto verso

Claut la nuova strada costeggia, sempre la Cellina, il Cellina che riceve due o tre affluenti i quali, se si tiene conto del letto spazioso, debbono portare largo contributo di acque al fiume principale. Da qui la necessità di «Ponti, Da Barcis a Cimolais ne abbiamo contati cinque, uno dei quali sul «Ferrone» con 45 metri di luce e tutto in pietra viva; un altro, il maggiore sul «Chiaudina», lungo circa 70 metri in pietra viva e ferro. Due ponti, questi, degni di speciale ammirazione, inquantochè sembra siano costruiti sul tipo dai monti vicini: alti, nudi, ma solidissimi.

Mentre io guardavo, i macigni costituenti le colonne del ponte, la mia guida; scriveva in uno di quei plastrini, con la sua matita, una epigrafe che mi par giusto trascrivervi.

Regnando Vittorio Emanuele III Per la difesa della patria ai suoi compagni A. S. E. il generale Pollio.

Al tenente colonnello del Genio Vincenzo Salvatore Traniello capo ufficio «difesa dello Stato», al colonnello Angelozzi capo delle Fortificazioni del Friuli, al capitano Michele Verno direttore infaticabile la gratitudine della Patria e del Val Cellina.

Sono circa Km. 50 che il Genio militare ha, con rapidità compiuta fra questi monti, obbedendo così ad un vivo desiderio della commissione d'inchiesta sulle condizioni della difesa nazionale; commissione la quale, in data 17 maggio 1908, scriveva: *Ritenere di assoluta necessità il mettere lo Stato al sicuro di qualsiasi sorpresa che possa turbare la raccolta delle forze nazionali, doversi rafforzare la frontiera in modo da non obbligarsi a cimenti decisivi in condizioni impari, prima cioè di avere potuto mettere a profitto il grande naturale vantaggio offertoci dalle Alpi.*

Le strade aperte qui, rispondano intanto alla evidente necessità di fare affluire in tempo nelle zone fortificate le truppe mobili, numerose quanto occorre e capaci di valida resistenza. Alla celerità con cui questi lavori (come quelli della Meduna Molassa Valcellina) per cedettero, giovi assai la provvida rimozione di molti inconvenienti che, in passato, inceppavano sinistramente l'eseguimento di detti lavori e soprattutto la soppressione di taluni pesanti congegni burocratici. Dietro il razionale suggerimento della predetta Commissione militare, venne adattato il partito, così semplice pratico ed opportuno sotto ogni riguardo dell'eseguimento dei lavori a gestione diretta, o, come suoi darsi, ad economia. E l'arma del Genio per competenza professionale ed elevatezza di vedute superiore ad ogni elogio, provvide, come si disse, alla costruzione celere di strade e di altre importanti opere di difesa, dando eloquente prova di aver compreso le incalzanti esigenze del momento, impegnando tutta l'alacrità, la perizia e spesso l'abnegazione del proprio personale affinché la gestione sia tecnica che amministrativa degli ingenti lavori ad essa affidati risultassero sotto ogni aspetto inappuntabili.

E a corollario di quanto esponemmo circa le nuove strade aperte segnanti la redenzione di questa parte del Friuli, ci sia permesso - così a volo di uccello - di accennare ad un'altra opera: quella della Ferrovia *Pedemontana*. Codesta ferrovia ebbe ed ha un apostolo n.º dott. Zanardini, il quale da lunghi anni, imperterrito nel suo proposito, fra gli scherni e le alzate di spalla di coloro, che colla veduta corta d'una spanna pur vogliono veder lontano le mille miglia, riuscì, fra una folla di apatici; a far comprendere là, dove si potea ciò che si vuole, la necessità imprescindibile di questa linea, vuoi per l'utilità commerciale, vuoi per la difesa della Patria. L'ardito generoso disegno del dott. Zanardini - secondo ne riferiscono - è giunto in porto e alla nuova primavera cominceranno i lavori della Pedemontana.

Al patrio Governo quindi, al dottor Zanardini che raccoglie il frutto del suo apostolato in pro della Pedemontana, vada il saluto riconoscente di questo lembo di terra friulana.

Barcis, 2 dicembre 912.

G. Papi

SACILE

Lasceto alla Casa di Ricovero. - L'altro giorno moriva improvvisamente la signora Ester Gasparotto legando la sua sostanza all'Ospedale Civile per la Casa di Ricovero, la cui costruzione è quasi ultimata.

Oggi, nella nostra Pretura, venne aperto il testamento relativo, dal notaio dott. Guido Sartori. L'ospedale, però, deve soddisfare a parecchi legati, fra cui una elargizione di L. 300 a beneficio del Giardino infantile.

La piazza da istituirsi, per conto della munificenza testatrice, nella Casa di Ricovero, sarà intestata al nome della figlia Maria Tonon, che precedette la madre nella tomba otto anni fa.

L'atto generoso della signora Ester Gasparotto viene così ad aiutare la Pia Istituzione ed è questo un esempio che, senza dubbio, troverà imitatori.

PORDENONE

Premi della Mostra Bovina. - Il Comitato della Mostra Bovina ha stabilito la distribuzione dei premi la ventura settimana. Non saranno consegnate le medaglie del Ministero perchè non sono ancora pervenute.

Dei segni di pazzia. - Il soldato Costante Moruzzi reclute del 1892 veniva quest'oggi dal Distretto Militare di Sacile inviato in osservazione all'ospedale Militare di Udine.

Lungo il percorso Sacile-Pordenone il Moruzzi dava segni di alienazione mentale tentando di gettarsi fuori dal finestrino della vettura. Per questo motivo il personale ferroviario viaggiante e il nostro Capostazione lo hanno fatto scendere dal treno consegnandolo ai Carabinieri, i quali ultimi hanno provveduto per il proseguimento ad Udine col treno successivo mediante scorta.

In Tribunale.

Oltraggio. - Giacomo Tramonti fu Celeste d'anni 29 di Frisanco è imputato d'oltraggio ai carabinieri ed ubriachezza. Venne condannato a 3 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

Lesioni. - Telesforo Lupieri fu Serafino d'anni 18 muratore di Aviano è imputato di lesioni personali a danno di Magagnon Angelo. E' stato condannato a 83 giorni di reclusione colla legge del perdono e non iscrizione nel casellario.

Truffa. - Giacomo Miniscalco fu Giovanni d'anni 22 e Guglielmo Santin di Giovanni d'anni 28 imputati di truffa a danno di Vincenzo Angelo furono condannati al Manducolo a 15 mesi di reclusione, L. 500 di multa e spese; ed il Santin assolto per non provata reità.

Diffamazione. - Cesare Diamante fu Antonio d'anni 70 possidente di Cordovado è imputato di diffamazione ed ingiurie continuate a danno di Pietro Marzetti, è condannato a 25 giorni di reclusione, a L. 58 di multa, danni e spese.

Deputazione provinciale.

Fra le varie deliberazioni prese nella seduta di ieri, notiamo:

L'autorizzazione di un copralogo per parte di un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale, a termini dell'articolo 144 del vigente regolamento stradale, per l'attuazione degli opportuni rimedi sulle strade comunali di Trivignano.

La deputazione presa poi visione del movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari manicomii durante il mese di ottobre 1912 dalle quali risultò al 31 ottobre 1912 erano presenti n. 1404 ricoverati, di cui 773 uomini e 631 donne; e decessi i 69 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1435 alienati; cioè 65 di più del corrispondente mese dell'anno decorso e 297 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

A proposito di versi friulani.

Caro Sior Meni,

la ringrazio d'aver riprodotto sulla sua Patria la mia chiacchierata a «Sar Jaroni» de Montegna ta 'l 1700, ma vorrei ch'ella avesse aggiunto che la poetica rievocazione della vicenda friulana fu pubblicata «laurando» Alberto Asquini, egregio giovane, che seppe fare, senza chiosare, il suo dovere di soldato, quando degli abili auto-reclamisti non si parlava più.

Ricordando questo, Ella farà un atto di giustizia e un piacere a me. In compenso (ma che il chan no l' meno la coda di bant, al di là del furlan) le mando i versi con cui un nostro comune amico, il maggior poeta dialettale del Friuli odierno, rispose scherzosamente all'invio del mio «Sar Jaroni».

Grazie e affettuosi saluti.

Bindo Chiarlo

Chieti 29 novembre 1912

Beads cheè timpò nomo missar Jaroni!
no l'ocorevè alore savè lej
né servir par discutile in consej...
ma al predi duch tiravn jè il shapiell

In nè la int jè dute dal demoni,
o seuss, e duch san lej e duch san servin,
e moàto se afar i noj po più vivi
cui che se l'ò cuff e cuff e cervelli.

El sindie (no si distj plus dean,
al capo de comine) al è ce fa
a contentò o no discontentò
cui partide che lu tirin di ogni bande.

E chei in gracie (al dis el Sior Plean)
che no jè religion, ma nome orrs
e masse professors, masse dolors
e poche int come che Dio comanda...
Roma 27 novembre 1912

Luigi cav. Barbassetti

in un'accademia a Vienna.

Il nostro concittadino cav. Luigi Barbassetti, il «vecchio leone», come lo chiamano gli schermatori viennesi, ha trionfato una volta di più nella Capitale del vicino impero, e una volta di più egli ha portato in onore il nome della sua Italia, della sua Udine.

Abbiamo sott'occhio il *Neues Wiener Abendblatt*, e vi leggiamo con vivo compiacimento le parole ch'esso dedica al nostro concittadino, nel riferire sulla grande accademia di scherma che vi fu tenuta il 25 novembre passato, con l'intervento di principi, di ministri e di rappresentanti diplomatici fra i quali questi il conte Albrizzi dell'Ambasciata italiana.

Ecco ciò che scrive il giornale: «L'assalto alla sciabola fra il maestro Sassone (questi partecipò anche all'Accademia di scherma - unica finora in Italia - datasi nella nostra città fra i migliori campioni italiani della nobile arte, interesse in modo speciale.

Due schermatori della stessa razza stavano l'uno di fronte all'altro; giacché per quanto il Barbassetti abbia qui la sua stabile dimora, pure egli rimane sempre il vero prototipo dello schermatore italiano. I due suddetti maestri, essendosi professi di tirare con eleganza, usarono della loro arte sublime con grande intelligenza. Il pubblico fu veramente affascinato dalla bellezza di quell'assalto. Il maestro Sassone diede prova d'una elasticità e d'una energia tutta propria al temperamento meridionale. Il Barbassetti era il vecchio leone, calcolatore, calmo ma pieno di slancio.

Mentre la stampa di Vienna ha tanto entusiasmo per il nostro Barbassetti può sorgere la domanda perchè egli non abbia figurato nella indimenticabile serata udinese. Noi crediamo che non sia stata una dimenticanza: forse, tra il cav. Barbassetti e la Scuola di Scherma cittadina, malgrado l'annuale soggiorno dall'illustre schermidore in patria, non ci furono mai rapporti diretti - e neppure di «naturalità» come pur sarebbe stato naturalissimo che avvenisse; e che da ciò appunto sia dipeso il mancato invito. Certamente, ad ogni modo, al fianco delle ottime lame che figurarono all'Accademia del Minerva, il Barbassetti avrebbe degnamente figurato.

Lo diciamo sopra: l'Accademia del Minerva è, finora, unica in Italia, per avere riunito in sé bel numero i migliori campioni di tutta Italia; e difficilmente, anche in città maggiori, l'avvenimento si potrà rinnovare. Ma quello ch'è anche degno di rilievo, e che noi, l'abbiamo da testimonianze degli stessi maestri che parteciparono al convegno, si è l'acquisita gentilezza onde qui furono trattati - dal loro giungere al loro ripartire, sempre e dovunque. Parecchi degli illustri ospiti ci espressero anzi il desiderio che rilevassimo questo fatto.

Una organizzazione così sapiente e previdente - ci disse più d'uno - non si può sperare nemmeno in città capitali, da società molto più importanti.

E noi siamo lieti di riferire queste parole, perchè tornano di onore alla nostra città.

Parlamento Nazionale

Il trattato di pace di Losanna

Camera dei Deputati. Primo giorno della discussione sul trattato di pace di Losanna fra l'Italia e l'impero ottomano.

Parla prima il repubblicano Mirabelli, per mandato del suo gruppo. Molti ricordi storici egli rievoca, parecchie critiche nuove - anche alla guerra, la quale, se ebbe bagliori di eroismo e di gloria, ricordò anche un'altra pagina dolorosa della storia italiana: la campagna del 1866 (Rumori). Perché, se non per intralcio di altri, perchè, non imbottigliare la flotta turca nel porto di Beiruth e lasciarla invece arbitra di Costantinopoli? perchè non uscire dal golfo delle Sirti e colpire la Turchia nel cuore stesso dell'impero? Chi intralcio e dev'è l'eroismo italiano? Della pace, non è malcontento: riconosce che cresima le finalità della spedizione, cioè la sovranità dell'Italia sulla Libia. Parla della guerra attuale balcanica, e fa voti pel trionfo del principio di nazionalità.

Artori opina, riguardo al trattato, che sia in complesso opera degna di encomio e tale da meritare agli abili negoziatori la riconoscenza del paese. Alfredo Baccelli parla soprattutto per ricordare fra i preparatori della impresa libica, Giulio Prinetti, che fu ministro degli esteri.

Gaetano Mosca, e tutti gli altri oratori di questa prima giornata - Bisolati socialista, Sommo della opposizione, Valli Eugenio - parlano nel complesso in favore del trattato, pur movendo qualche appunto come fu preparata o condotta la guerra; e taluni fanno apprezzamenti sulla situazione attuale.

Si pregano i signori abbonati che manterranno anche per una volta del giornale di volere dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

COSEANO L'inaugurazione della luce elettrica a Cisterna.

3. - Domenica fu inaugurata la luce elettrica da che Cisterna va fino a Villanova, per un percorso di 12 chilometri.

La forza dell'acqua è di 70 cavalli. Essa fa correre la trebbia ed il molino di Cisterna e di Villanova, dando la luce a quattro paesi: Dignano, Vidulis, Carpaccio e Villanova.

La spesa è di circa 100 mila lire. L'impianto trasmissione e congegno meccanico furono fatti dal sig. Luciano Grattani, meccanico di Codroipo. Il merito della montatura e della installazione spetta all'elettricista Albino Faron.

Il coraggio industriale è il proprietario signor Romano Lupieri che nulla trascurò per la perfetta riuscita del lavoro.

CODROIPO Tentato borseggio. - 3. Oggi, prima fiera del mese, vi fu un straordinario concorso.

Certo Maggiotti di Alfredo di Ruggero d'anni 30, di Roma, fu sorpreso ed arrestato dai carabinieri mentre pare stava allungando una mano per borseggiare una donna.

TARCENTO

Morto a Pisa. Reduce della Libia ove contrasse il tifo, il soldato Domenico Del Medico, della borgata di Coleromiz, cessava di vivere all'ospedale di Pisa il sette del decorso mese.

Parto sacrilego. - La notte passata i ladri sforzati la porta della nostra chiesa, rubarono i denari, una trentina di lire, contenuti nelle cassette per le elemosine.

SAURIS

Decesso. - A 87 anni spirava la signora Teresa Petris vedova Polentari, madre del parroco di Sappada. I funerali riuscirono imponenti.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

AMARO

Ad un reduce. - Tutt' il paese fece ieri una bella dimostrazione ad un reduce della Libia.

Parlò il parroco in casa del festeggiato.

automobile, inseguita per lungo tratto da berberi a cavallo.

Se è rifiutato di accordarsi intervisse; partirà oggi su un piroscafo che lo porterà a Smirne. Si è potuto radere la barba sotto il mento per chiudere la vigilanza delle navi elleniche.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Il Vaticano ha colpito d'interdetto parte dell'Arcidiocesi di Genova

GENOVA 4. - E' giunta notizia da Genova che la Congregazione Concistoriale ha emanato un decreto col quale colpisce d'interdetto parziale l'arcidiocesi di Genova. Finora nulla era trapelato benchè il decreto datasse da un paio di giorni.

Le cause che l'hanno provocato vanno ricercate nel fatto che alla Santa Sede sono giunte notizie che numerosi cattolici genovesi indipendenti, liberali e moderati si erano adoperati direttamente per provocare dal governo il rifiuto del regio esequatur a Mons. Caron che il Pontefice aveva nominato arcivescovo di Genova.

La misura è di una eccezionale gravità. E dimostra quale sia l'indignazione del Vaticano per la mancata concessione dell'essequatur. V'è chi crede che, dati questi sintomi, l'affare non possa risolversi pacificamente, come prima si sperava.

Conseguenza di questo decreto è la soppressione di alcune cerimonie. Durante l'interdetto non si potrà amministrare la cresima ai fanciulli, non si potranno consacrare sacerdoti, né assegnare ordini minori o maggiori ai chierici. Viene inoltre proibita la celebrazione delle messe e cerimonie solenni.

Non si possono fare previsioni sulla durata di questo interdetto, ma il clero, farà certamente pratiche attive presso la Santa Sede acciò esso venga tolto nel più breve tempo possibile.

Il caso di Genova ricorda un altro interdetto lanciato dal Vaticano non molto tempo fa ad Adria, per una aggressione contro quel vescovo.

La misura presa dal Vaticano è di una eccezionale gravità. Perché i lettori conoscono con chiarezza i termini della questione è opportuno avvertire che l'avversione di parte dei cattolici genovesi contro il Caron proveniva non dall'odio alla persona, ma dalla difesa di una tradizione di liberalismo. In che il clero della vasta arcidiocesi inoltre a Genova negli anni del Regno di Sardegna viveva il cosiddetto diritto di nomina regia e l'arcivescovo era stato sempre una creatura della corte sabauda.

Unita Genova al Regno d'Italia e cessato il «ius regii», a sedere sulla cattedra di S. Lorenzo si sono chiamati uomini come l'Alimonda, illustre per dottrina e per sapere, come il Magagnoli, politico fine e uomo di ingegno versatile, come il Pulcinella, uomo rappresentativo e di tendenze moderniste.

L'elevazione del vescovo di Ceneda monsignor Caron conosciuto per figlio esecutore delle prescrizioni papali, aveva messo il campo cattolico a rumore e l'allontanamento di Padre Semeria, dotto barnabita, scrittore e predicatore di fama, aveva accentuata la contrarietà al novello arcivescovo.

L'interdetto pontificale di Genova limita la disposizione papale alla chiesa cattedrale. Perciò nessuna funzione religiosa, nessuna amministrazione della cresima nemmeno a mezzo di altro vescovo, nessuna adunanza per la soluzione dei casi di coscienza e del tutto cessate le prerogative spirituali dell'arcivescovo anche nelle delicate questioni confessionali.

In tutte le altre chiese si può continuare il rito ma in nessuna l'arcivescovo o un rappresentante suo può intervenire. L'interdetto diviene poi da religioso politico perchè sospende le nomine dei canonici e dei parroci e sopprime quindi il diritto del placet ministeriale.

Il dissidio è quindi di natura assai complessa.

I giornali del "trust", cattolico sconfessati dal Vaticano.

Roma 3. Un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

«E' un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce. Una avvertenza degli Acta Apostolicae Sedis emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

«A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la S. Sede non riconosce, per conformi alle direttive pontifiche ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'Avvenire d'Italia, il Momento, il Corriere d'Italia, il Corriere di Sicilia, l'Italia ed altri dello stesso genere, cheché ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano».

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Società operaia generale riconosce la legalità della rappresentanza rimasta al potere.

Questioni molto gravi.

Circa un centinaio di soci intervennero ieri sera all'assemblea della Società operaia. Presiedeva Fontanini, presidente; e gli stavano a fianco il vicepresidente Pignat e il direttore Vendruscolo.

Aperta appena la seduta, il socio Florit si solleva la pregiudiziale: l'attuale rappresentanza, costituita di sette soli membri mentre tutti gli altri sono dimissionari, si trova legalmente al suo posto? e non si deve invece ritenere, conforme alle analoghe disposizioni della legge comunale e provinciale — normativa anche per la Società operaia — che essendo rimasti in carica meno di un terzo dei componenti il Consiglio, si debba ritenere questo disciolto e procedere alle elezioni generali? Per parte sua, egli è di questo ultimo avviso e propone un ordine del giorno col quale l'assemblea dichiara illegittima la permanenza al potere dei sette, e domanda che la rappresentanza della società passi al presidente in carica prima della crisi domandando al medesimo l'incarico di indire le elezioni generali.

Savio. Silvio va ancora più in là: crede che anche l'assemblea di questa sera sia illegittimamente convocata, perchè i convocatori sono fuori della legalità.

Cosio Antonio e Seitz Giuseppe Ernesto domandano che i sette rimasti narrino e spieghino perchè credettero di rimanere.

Fontanini. La «residua» rappresentanza rimase in carica perchè ritiene che nessun articolo dello Statuto vi si opponga. Il signor Tonini, nell'ultima riunione del Consiglio da lui presieduta, ci ha pro-lamati; il signor Tonini e il signor Cremese ci hanno fatto la consegna regolare dell'azienda, e noi siamo al nostro posto legalmente.

Florit. Se l'ex presidente Tonini ha sbagliato, non deve perciò tutta la Società prenderne il mezzo? Vendruscolo. Siamo rimasti al posto, perchè abbiamo trovato cose gravi.

Florit. Quali sono, queste cose gravi? Vendruscolo. Gravi... gravi... Marmorini in vario senso. Tonini. Gabriele. Vorrebbe che il presidente facesse tutta la storia, fin dall'inizio; e per esempio, dicesse perchè, in sei, sette mesi, soltanto oggi si convocò l'assemblea, presentandole i resoconti di tre trimestri in una volta... Se v'erano queste cose gravi, perchè non convocar l'assemblea prima?

Cav. Calligaris. Alberto. Vi sono precedenti di rappresentanza rimasta al potere, sebbene così decimate? Pignat. Sì, precisamente, col presidente Seitz rimase in carica soltanto la direzione.

Florit. Ma il caso era diverso allora. La storia e i fatti gravi. Il presidente Fontanini fa la storia, come desideravano i soci Cosio e Seitz.

Sorvolando su altri appunti minori, spigoliamo, dalla relazione udita, quei fatti che ci parvero più degni di rimarco — alcuni dei quali, ben disse il presidente — sono di una gravità eccezionale. La minoranza, i consigli della quale mai furono ascoltati, riteneva che preventivi e resoconti finanziari, così com'erano importati, non rispondessero alla realtà e facilmente potevano trarre in inganno. Così nella relazione morale per l'esercizio 1911 è detto che il Consiglio della Cassa di Risparmio permette che le quote versate dai soci per la Cassa di previdenza sieno considerate come entrate ordinarie; la minoranza invece sosteneva che tali quote dovevano formare non altro che una partita di giro — e figurare quindi tanto in attivo che in passivo. Ed ecco che una lettera 6 novembre ultimo della Cassa di Risparmio domanda alla Società il versamento di tali quote — anticipate dalla Cassa — con l'aggiunta degli interessi in misura del 4,50 per cento.

Fatto un confronto fra quanto diceva la relazione morale sopra citata e la lettera della Cassa di Risparmio, i rimasti trovano che la Società non ebbe un contegno serio di fronte ad una filantropica istituzione, che in modo tanto munifico viene incontro alla classe lavoratrice.

Ecco anche perchè siamo qui rimasti! — esclama il presidente Fontanini — Sono momenti questi, ora che siamo per concludere l'operazione, in cui bisogna usare la massima serietà d'intenti.

Altro fatto grave: la Società dovrà versare alla Cassa di Risparmio quote anticipate per soci morti, radiati, ecc. per un importo di L. 1200 circa. E se la cifra non salì a somma anche più alta, lo si deve alla saviezza dell'attuale segretario, il quale assumendosi ogni responsabilità, volle avere i libretti per segnare le quote a chi ne aveva il diritto ed evitare così il ripetersi del grave errore.

Altri fatti gravi. A sensi dell'art. 57 dello Statuto — continua il presidente — i soci operai ammessi dopo il 9 gennaio 1912 dovranno essere a cura della Società iscritti alla Cassa Nazionale, pagando,

in più del tributo sociale l. 0,50 mensili. Ebbene: nessuno di quei soci è ancora stato iscritto, neanche quelli che pagano la loro quota! Per questo abbiamo dovuto noi iniziare le pratiche.

In base all'art. 50 dello Statuto, i soci che non possono essere iscritti alla Cassa Nazionale colla quota di concorso da parte di essa, potranno esimersi dall'aumento del contributo sociale, rimanendo però privi di qualsiasi diritto in dipendenza della pensione. Questi soci, che ascendono al numero di 187, non sono ancora nemmeno stati interpellati per sapere se rinunciano; e quindi la Società non sa ancora se deve o no iscriverli alle Popolari. Dopo tre anni, abbiamo dovuto noi, proprio in questi giorni, far recapitare ad essi una circolare per invitarli a dichiarare il loro intendimento. E sono pervenute, fino ad oggi, circa 70 adesioni e 10 rinunce: si attendono le risposte degli altri.

Prossimi alla fine dell'anno, tempo da perdere non c'è: urgeva evitare, per quei soci la perdita di un altro anno. Ecco anche perchè siamo rimasti!

Dopo affettuate le iscrizioni collettive alla Cassa Nazionale compilate da Canevari, Braidotti, Burello e Massa nessuno dei soci nuovi venne iscritto come è accennato sopra: ebbene questi soci hanno perduto il diritto di anzianità e la quota di partecipazione di lire 10 annue più lire 1 per l'iscrizione collettiva. Questa è una delle mancanze più gravi. Un socio iscritto nel 1910, poteva già nel 1915, (ossia dopo 5 anni) ricevere, in caso di impotenza al lavoro, la pensione di annue lire 120; invece, senza una colpa, dovrà attendere altri due anni, e il 1912 sta per salutarci; e andauo avanti come per il passato i soci avrebbero perduto un altro anno di anzianità. E bisogna anche notare che vi sono soci i quali pagano da uno, da due, da tre anni la loro quota come se alla Cassa Nazionale fossero iscritti.

Anche per questo siamo qui rimasti! — ripete il presidente. — La Cassa di Risparmio, con lettera 15 novembre, sollecitò l'adempimento di tutte queste operazioni: ma perchè la società deve attendere cosiffatti sollecitazioni? non deve saper eseguire il proprio dovere? non ha essa l'obbligo di tutelare gli interessi dei soci senza bisogno di spinte?

Quel che domandano i rimasti. Il 1912 — conclude — sta per salutarci. Urge la sistemazione dell'azienda. Il nuovo preventivo deve essere compilato in conformità alle operazioni che dovranno svolgersi nel 1913, mentre il resoconto finanziario del corr. anno dovrà correggere gli errori commessi nel passato. Credono i soci di affidare a noi il compito della compilazione di questi atti? Per parte nostra, fra pochi giorni conformemente alle disposizioni statutarie vi potremo presentare il preventivo 1912, ed entro il prossimo febbraio vi potremo presentare il resoconto finanziario. Ed in tale epoca, adempito il nostro dovere, tutti lasceremo il posto, compresi quelli che non scenderebbero dalla carica, dando così modo di procedere alle elezioni generali. Non credete ciò possibile? E ora, indite subito le elezioni parziali.

Ripeto nuovamente che la responsabilità assunta è grave; ma, di fronte ai minacciati interessi dei soci ed al non perfetto andamento della società, sentimmo alto il dovere di rimanere al nostro posto.

La lettura di queste dichiarazioni fu ascoltata in silenzio quasi sempre e produsse impressione. Qualche volta il presidente s'interrompeva, per esemplificare: quando informava dei 187 soci cui fu dovuta mandare la circolare per richiederli se volessero o meno essere iscritti nelle Popolari, rivolgendosi al socio Madrassi Giacomo, disse:

«Anche lei, socio Madrassi, è fra questi. Non posso che ringraziarvi le cessate amministrazioni. Ed ella pagava...»

«E in un'altra categoria di soci danneggiati si trova anch'egli, presidente. Guardino — soggiunge — in che bel caso ci trovavamo!»

Discussione vivace. Naturale che, su tali rivelazioni, si impegnasse una discussione vivace. Vendruscolo dice che il Grassi addomesticava tutti: presidente, direttori, consiglieri — meno però quelli della minoranza, che non sono tali da lasciarsi addomesticare. Ma ora che l'astro maggiore è spento, ci sono dei soci e dei tempi che vogliono continuare la lotta. Noi, dice, ci rimetteremo a quello che deciderà l'assemblea; e se domanderà che cediamo il posto diremo come Mazzini: i popoli hanno il governo che si meritano!

Cremese difende le amministrazioni passate, e deplora che dalla bocca del presidente siano uscite gravi accuse contro soci che non sono neanche presenti.

Savio dice che, se gli interessi dei soci furono trascurati, se le assemblee non furono convocate, ciò avviene perchè nelle sedute del consiglio non

si faceva che dare sfogo alle più violente personalità.

«I maggiori responsabili siete voi! — grida rivolto al banco della presidenza. —

«Faccia star a posto il direttore che le siede al fianco!...»

Savio insiste: la Società è stata vittima della burocrazia: il viaggio del Grassi a Venezia — viaggio sul quale si è tanto malignato col cavaliere, col commendatore... Pignat, interrompendo: è stato lui l. è stato lui l.

Savio. Quel viaggio fu intrapreso per l'interesse della società. Grassi ha i suoi difetti, ma fece del bene alla Società. I dimissionari non sono fuggiti, si dimisero per un senso di dignità credendo che anche la minoranza quel senso di dignità sentisse... Eravate li per fare baruffa, e null'altro!...

E la discussione proceda su questo tono — interrotta di quando in quando con feroci battibecchi, tra Savio e Greotti, tra Savio ed altri, tra Florit e Vendruscolo ecc. ecc.

Parlano: Cremese, Cosio Antonio, Florit, Tunini Angelo, cav. Calligaris, Domenico Del Bianco, Biondini, Greotti, Rocco, Pignat, Fontanini ed altri ancora. Sono proposti parecchi ordini del giorno; ma infine si vota su quello del Florit, che costituisce la pregiudiziale della legalità pura e semplice essendosene levata la seconda parte che affidava all'ex presidente Gabriele Tonini di indire le elezioni generali.

E l'ordine del giorno è respinto: solo 5 o 6 soci gli diedero il loro voto. Resta così stabilito che l'attuale rappresentanza continuerà le pratiche (molto laboriose, per quanto risultò da parecchie cose dette in assemblea) con la Cassa di Risparmio per attivare l'iscrizione nella Cassa pensioni dei soci; e in febbraio indirà le elezioni generali del Consiglio.

L'assemblea fu continuata dopo per circa una ventina di minuti; e poi rimessa la continuazione della medesima alla prossima domenica.

Il Prefetto nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con decreto in data 2 corr., S. M. il Re, di moto proprio, ha conferito al nuovo Prefetto già insignito della commenda della Corona d'Italia, la commenda dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Al comm. Luzzato le nostre congratulazioni per questo atto di sovrana considerazione.

Deputazione e il Prefetto

La Deputazione Provinciale si recò in corpore a far visita al Prefetto com. Luzzato e s'intrattene con lui sui vari problemi della Provincia. Il Prefetto nel pomeriggio restituì la visita mentre la Deputazione trovavasi ancora in seduta.

La morte del concittadino comm. Gino Tavosanis.

Appena stampato il giornale, ricorremmo ieri da Roma il seguente telegramma: Roma, 3 dicembre, ore 11,20. Deceduto il comm. Tavosanis, fra il compianto vivissimo di tutto il personale dei lavori pubblici, nel qual ministero egli era capodivisione. Giovane per l'età, ma di grande esperienza, era destinato a un grande avvenire. Il tutto tocca il nostro Friuli, del quale era un figlio esemplare per valore tenace. Godova larghissima stima, per l'affabilità, la modestia, il sapere, l'integrità della vita, consacrata al lavoro; all'affetto per la famiglia. Gli amici ne sono assolutissimi. Schiav.

Il comm. Gino Tavosanis morì domenica sera nella sua abitazione in Roma, via Belisario, dopo breve morbo. Come dicemmo ieri, nel dare il breve cenno del suo decesso, egli era uno tra gli uomini più distinti della nostra città che il Friuli avesse in Roma; e certamente destinato a occupare in breve i posti più elevati nell'amministrazione dello Stato.

Uscito dal nostro Liceo insieme con altri giovani eletti (fra cui Carlo Altonso Nallino), egli s'era fatto apprezzare tosto nella capitale, non solo per le doti dell'ingegno e per tenacia di propositi, ma anche per la sua bontà e integrità. Quante volte il povero Gino si occupò — e con zelo — di interessi del suo Friuli, fieno di poter concorrere al progresso della sua piccola Patria! Della considerazione goduta al Ministero, è una prova eloquente il fatto che essendo il capo del personale (credevamo il comm. Marzollo stato nominato a capo gabinetto del Ministro Sacchi, fu lasciato al giovane Tavosanis il delicato compito di disimpegno di fatto tale importante ramo del Ministero. E nel suo studio per tanto accorrevano premurosamente funzionari provinciali anche elevati, definire con lui questioni relative al loro avvenire. Affezionato ai friulani, vi tornava ogni anno d'estate, preferendo il soggiorno di Tarcento. L'anno decorso, era stato chiamato a far parte dell'Accademia di Udine, ed egli, non inasprito dagli onori della capitale — con lettera che rammentiamo di aver udito leggere in seduta, manifestava la sua riconoscenza per la dimostrazione di stima avuta dalla sua Udine. Con la perdita di Gino Tavosanis la città nostra ha perduto uno dei migliori suoi figli, che l'onorava già, ma che avrebbe recato ad essa non poco lustro se la morte non l'avesse rapito nel fiore della virilità.

L'Armistizio è stato firmato, stanotte. Dissesti fra gli alleati. Gravi atti del Vaticano contro cattolici.

L'armistizio firmato tranne che con la Grecia. COSTANTINOPOLI, 4. L'armistizio è stato firmato stanotte fra la Turchia, la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro.

Dopo tante alternative sembra che finalmente ci si avvii alla pace. Il fatto però che la Grecia non vuole assolutamente saperne dell'armistizio, viene a complicare le cose e a rovinare la mirabile armonia tra gli alleati balcanici.

Ecco che cosa dice in proposito questo (NOSTRO FONOGRAMMA).

I Greci non vogliono saperne dell'armistizio.

LONDBA, 4. - Viene confermato da Atene, che il Governo Greco si rifiuta assolutamente di accettare le condizioni dell'armistizio proposte dal Bulgari, Serbi e Montenegrini. Secondo gli uomini di Stato Ellenici le condizioni accettate dai 3 stati balcanici, sarebbero state possibili solo quando la Turchia invece di soccombente fosse riuscita vincitrice.

Essi affermano che la Turchia durante questo armistizio avrà tutta l'opportunità di accumulare sulle posizioni strategiche enormi quantità di munizioni, senza contare che potrà nel contempo rialzare le forze morali dell'esercito.

Un combattimento fra greci e bulgari a Seres?

Parigi 3. - I giornali hanno da Berlino in data di ieri: Secondo alcune notizie da Costantinopoli 3000 greci sarebbero entrati a Seres che è occupata dai bulgari e sarebbe avvenuto un combattimento fra i due eserciti. Sarebbero stati uccisi 250 greci. Si crede che una divisione bulgara marcerà su Salonico.

I serbi lasciano Monastir ai bulgari? Ma i greci non cedono Salonico?

Parigi 3. - L'agenzia «Havas» comunica da Salonico: La notizia che l'esercito serbo, in base a un accordo coi bulgari, avrebbe sgomberato Monastir consegnandola ai bulgari, ha destato grande impressione nei circoli greci. Il principe ereditario sarebbe venuto a Salonico appunto per discutere tale questione.

Un comunicato ufficiale reca inesatta la notizia che in base a un accordo greco bulgaro la Grecia avrebbe dichiarato che Salonico si trova fuori della sua zona.

(NOSTRO FONOGRAMMA). Il comandante turco di Adrianopoli domanda di trattare la capitolazione della città.

PARIGI 4. Si ha da Sofia: Notizie giunte a Sofia, dicono che il comandante delle truppe turche

Visite al nuovo Prefetto

La Deputazione provinciale si recò in corpo a visitare il nuovo Prefetto comm. C. V. Luzzatto, e s' intrattene con lui sui vari problemi che interessano la Friuli.

Commissione elettorale.

Ieri alle ore 4 1/2 pom. la Commissione Comunale Elettorale tenne seduta; erano presenti i signori Sciz, Ernesto, Giacomo cav. Giuseppe, Beltrandi, Cap. Giuseppe, Grassi, Libero, Sabbadini Luigi e Gremese Antonio.

La Commissione ha approvato l'elenco 5.0 dei sospesi dal voto, perchè appartenenti al R. Esercito od a Corpi organizzati militarmente al servizio dello Stato, comprendente N. 239 iscritti.

Ha preso in esame i documenti per l'iscrizione di altri 20 elettori da aggiungersi all'elenco di quelli già approvati nelle sedute precedenti.

Ha pure preso in esame i documenti riferentisi a n. 35 elettori già iscritti e compresi nell'elenco generale i quali devono venire esclusi dal computo per cause diverse (trasferimento, rinuncia, doppia iscrizione e morte) approvando così l'elenco generale dei propositi per l'iscrizione nella lista politica del Comune in n. 11908 iscritti.

Ha ordinato infine che la lista e gli elenchi sieno pubblicati il giorno 5 corrente all'Albo Pretorio del comune in uno ai relativi manifesti.

Nelle prime copie del numero di domenica, sotto la fantasia tragica di un violino di Matteo del sottotenente Lessana, il proto, forse ricordando per assonanza il nome dello scrittore Michele Lessana, ha premesso appunto il nome di Michele, anzichè quello di Virgilio, ch'è il nome del nostro valente collaboratore. L'errore fu corretto, quando il giornale era già per metà circa stampato. Lo avvertiamo, per quelli che avessero ricevuto le copie non corrette.

Giovane che tenta suicidarsi.

Stamane alle 8, veniva accolto d'urgenza all'ospedale il giovanotto Silvio Bogaro di 26 anni fu Domenico.

È accompagnato dai famigliari, che lo sorreggevano in condizioni pietose. Il Bogaro nativo di S. Giovanni di Manzano, fa il calzolaio. Si ammalò tempo fa, andando ad abitare in Gerusatuta.

Stamane alle 6.40, i famigliari udirono rintronare un colpo d'arma da fuoco seguito dappresso da un grido e dal tonfo d'un corpo che cade. Accorsero spaventati in camera di Silvio e lo trovarono steso sul pavimento, che stringeva in pugno una rivoltella.

Il povero giovane si era sparato un colpo al torace sinistro.

All'ospedale dopo medicato fu accolto in sala 105.

Le sue condizioni sono gravi, non ma si spera in breve di porlo fuori pericolo.

Fu interrogato stamane dal vice brigadiere di P. S. Fortunati al quale dichiarò d'aver cercato per fine ai propri giorni, perchè stanco della vita e per dispiaceri intimi. Ugual dichiarazione lasciò scritta in una lettera alla sorella.

Comitato Friulano di Soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia. — Il sig. Antonio Tamburini e famiglia per onorare la memoria del compianto amico comm. dott. Gino Tavosanis, decesso in Roma, in sostituzione di corona a questo Comitato lire 25.

La presidenza ringrazia.

Riconosciuti insuperabili i dati di Brodo Graf vendonsi da buoni salumieri e droghieri a cent. 5 il dado. I proventi del dazio, nel novembre testè chiuso, furono inferiori quelli del corrispondente mese 1911 di lire 3636.98. Nondimeno, presi gli introiti di tutti gli undici mesi trascorsi, quest'anno si incassarono lire 4904.53 in più.

Desiderando saporiti Zamboni, Bondiole, Cotechini di Modena pura carne suina a prezzi eccezionali rivolgersi unicamente al premiato Emporio Ligugnana.

Collegiale ineducato e villano

Riceviamo e pubblichiamo questo racconto:

Ieri sera, Mons. cav. Pietro Dell'Oste transitava per via Cavallotti. All'incrocio di via Dante, veniva innanzi, disordinato un drappello di collegiali sui 16-17 anni, dal berretto grigio-scuro con le iniziali C. A. accompagnati da un censore.

« Ecco un prete, ecco un prete, esclamo uno d'essi. Tiriamogli un sasso! »

Dirlo, abbassarsi e raccogliarlo e far l'atto monileseco di lanciarlo, fu tutt'uno. Non fece in tempo però, che già Mons. Dell'Oste accortosene, attraverso rapido la strada o sta, aiutante, in mezzo a que' prodi, e con voce vibrata:

« Io sono il tale e tale; e loro, bravi giovani, chi sono? anzi, chi è colui che voleva lanciare il sasso? Declini, come ho fatto io, il suo nome e cognome, sia coerente, nè abbia paura. Se c'è da spartire tra noi qualche cosa, eccomi? »

« Tramortiti, tutti negano, balbettano qualche cosa, nessuno di loro sa niente di niente. »

E monsignore, con crescente energia:

« Ma se è lei, proprio lei!... (e lo segnava a dito) su coraggio, su il nome e cognome; oppure (volgendosi agli altri) se hanno legato, sieno solidali per lui e assumano la responsabilità: uno per tutti e tutti per uno? »

Ma fu fiato al vento; mutismo, dinieghi tabeau tabeau su tutta la linea. Che si chiami questa ineducata o vigliaccheria di balda giovinezza, o questo e quello ad un tempo!?

Un passante.

Importazione di bestiame in Austria-Ungheria. — La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Dal 25 novembre il Ministero delle ferrovie austriache informa essere nuovamente concesso uso licenze importazioni animali vivi dall'Italia per Vienna. Viene invece sospeso uso licenze per importazioni animali vivi dalla provincia di Bologna per il Tirolo, Garinzia e Litorale. »

Mandarini finissimi cent. 75 la dozzina trovansi all'Emporio Ligugnana.

Liquore Halsen

(Hoc aureum liquor Salus est nutra contro la

GOTTA

LITIASI RENALE ARTERIO SCLEROSI DIABETE MELLITO ed in tutte le malattie del ricambio organico ed infettive. — Domandare l'opuscolo che si spedisce gratis dalla Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Autiga. P. M. Tonini.

Falso in cambiali e bancarotta semplice. Ieri si è iniziato il processo contro Antonio Viviani fu Mattia d'anni 33 nato e residente in Udine, imputato di falso in cambiale e di bancarotta semplice.

Secondo l'atto d'imputazione il Viviani in più epoche del 1905-1909-1910-11 avrebbe falsificato la firma di Antonio Fascinato in 12 cambiali all'ordine della Banca Cooperativa di cui la prima per l'importo di L. 3500 e le altre decrescenti fino all'ultima di L. 650; la firma di Vincenzo Mattioni in una cambiale di L. 600, la firma di Adelberto Milonco e Giacomo Traghetti, di Giuseppe Biasini, di Gio. Batta ed Enrico Feruglio, di Michele Coccolo, di Raimondo Vendramini, di Domenico Valenti, di Costantino Feruglio, varie volte alterando i nomi, in 20 cambiali per l'importo mass mo di L. 800 e giù, giù a 500, 350, 200, 150, fino a una in bianco con bollo da centesimi 12.

L'imputato è detenuto e compare quindi tra due carabinieri. Lo difendono gli avv. Bertazzoli e Zagato. Sono periti: l'accusa rag. Pagura, a difesa rag. Sandri, perito calli G. e G. di Udine.

Nel suo interrogatorio il Viviani sostiene ch'egli non ha falsificato firme ad eccezione di una e dà spiegazioni che valgono a confortare la sua asserzione.

Circa le cambiali a firma Fascinato dice tutte furono firmate dal Fascinato; la prima di L. 3500 fu firmata dal Fascinato alla Banca Cooperativa alla presenza del direttore cav. Bolz ni, del rag. Perosa e del Feruglio. Le altre sono tutte rinnovazioni. Egli, Viviani, manlevava dal Fascinato una propria cognata e questa tornava con le cambiali firmate di pugno del Viviani.

Bortolici osserva che il Fascinato ammette d'aver firmata una sola cambiale di L. 1000 e un rinnovo di cui non ricorda l'importo.

Circa la firma di Vincenzo Mattioni su una cambiale di 600 lire, firma che il Mattioni disse falsa al giudice istruttore, l'imputato sostiene che è autentica come autentica è quella autografa di Antonio Buri. Aggiunge anzi che avendo dimostrato nel suo studio una cambiale firmata in bianco, mentre credeva vera con sé e si dirigeva alla Banca Cooperativa per riscuotere i denari per non per tempo a tornare a casa, comprò così altra cambiale che Mattioni e Buri firmarono. Questa fu poi rinnovata con la firma del Mattioni mentre egli si trovava in carcere.

Riguardo alle cambiali con la firma Feruglio dice che il Feruglio appose le firme verso il pagamento di L. 1000 all'anno da parte del Viviani. Aggiunge ch'egli deve pagare oltre 500 lire per spese di vettura, grazie al Feruglio. In seguito, essendo il Feruglio stato tassati come scontati anche questo tasso fu a suo carico.

Egli ha falsificato una sola firma quella di Raimondo Vendramini su una cambiale dell'importo di L. 550, e ciò perchè avendo mandato a casa del Vendramini che s'era impegnato antecedentemente, di apporre la firma, questi era assente ed egli aveva urgenza di denari.

Quanto all'imputazione per bancarotta cerca gestionarla ricorrendosi ignorare della legge. Italiano Fascinato la cui firma figura su 12 cambiali, dice ch'egli non ha firmata una sola di L. 1000 e un rinnovo di cui non ricorda l'importo.

Mattioni Vincenzo pittore, è sempre stato in ottimi rapporti col Viviani. Gli ha firmato una cambiale di L. 250 o una di L. 185 al all'ordine della Banca Cooperativa e una terza di L. 250 all'ordine della Banca di Udine, circa la firma su quella di L. 600 egli disse all'istruttore decisamente falsa e questo disse al giudice istruttore; pensandosi poi su, gli sono venuti dei dubbi e questi manifestati al Tribunale. Egli non sa precisamente se quella firma è stata o no apposta di sua mano.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Gino Tavosanis

Morbo improvviso, inesorabilmente fatale troncava ieri in Roma l'esistenza di un chiaro Uomo, che, nato in Udine quaranta anni or sono, taceva grande onore nelle alte sfere delle funzioni statali al suo amato Friuli.

Il Comm. Gino Tavosanis, Capo Divisione nel Ministero dei lavori pubblici, entrava giovane d'anni, negli Uffici ministeriali, e per la sua operosità intelligente, di cui non pochi friulani diedero e danno così alta prova in Roma nelle maggiori sfere governative, arrivò all'alto onore di reggere una Divisione di così importante Ministero.

Funzionario zelante ed apprezzatissimo dai propri Superiori era l'idolo dei suoi Subalterni.

Lasciò nella desolazione senza conforto la madre, una Duodo, e la Sorella adoratissima, e da Lui circondato nella vita dalle più gentili ed affettuose cure.

Gli amici suoi alla sacra salma dell'indimenticabile Gino inviano il più mesto e desolato saluto, alle superstiti sue Care la impossibile parola di conforto nella desolazione del lacrimevole momento.

Tarcento 3-12-1912

Luigi Perissutti.

La mamma, la sorella Lina, la nipote Angelina di Montegnacco, gli zii e i parenti tutti con l'animo straziato annunziano la perdita del loro amatissimo

Comm. avv. Gino Tavosanis

Direttore Capo Divisione al Ministero dei Lavori Pubblici avvenuta il 2 corrente alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

Roma, 3 dicembre 1912.

Ringraziamento

Il sottoscritto, sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'ill.mo sig. prof. cav. Luigi Rieppi, che con atto arditissimo, lo ha operato di laparotomia per l'esportazione di un enorme tumore renale destro contenente circa sei litri di pus, ridonandogli così in brevi giorni perfetta salute. Serberà per lui imperturba riconoscenza. Ringrazia pure i signori medici assistenti che tanto si prestarono.

Udine Dicembre 1912.

Luigi Monti

Eczema pruriti Emorroidi

Tutti coloro che sono affetti da eczema, erpete, o qualunque altro prurito, potranno convincersi che trovasi uno specifico per combattere questi mali. La Signora Antonietta Donadi, R. Prefettura, Treviso, ci comunica:

« Ho voluto provare l'Unguento Foster (in vendita presso la farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) perchè avevo la pelle che mi bruciava e di tanto in tanto mi sortivano dei bottoncini che mi davano molto fastidio. Non una volta ho applicato il vostro Unguento senza risentire un sollievo quasi subitaneo; specialmente poi per far sparire il prurito è di una efficacia senza rivali. (Firmato) Antonietta Donadi. »

L'Unguento Foster riesce laddove tutti gli altri rimedi hanno fallito. Esso calma e fa sparire le emorroidi e qualsiasi affezione della pelle, bottoncini, acne, geloni, screpolature, croste, foruncoli, ecc. ecc.

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la marca originale) L. 350 la scatola, oppure inviando voglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

A garanzia della Pelle!

L'anefelidon oggi è entrato in tutte le famiglie e la sua efficacia contro le lentigini e le macchie della pelle è stata così bene confermata in ogni singolo caso che esso non pa più bisogno né di reclami né di raccomandazioni.

I medici, gli amici, i parenti lo suggeriscono senz'altro con fiducia e con coscienza.

Noi però abbiamo il dovere di tenere presente a tutte le gentili clienti che

L'Anefelidon

è un rimedio medico e come tale noi ci siamo dedicati ad esso col massimo scrupolo e con tutte le garanzie scientifiche. Ciò sia detto per difenderlo da qualsiasi banale imitazione profumata che per avventura potesse moltiplicarsi in commercio senza il controllo di autorità medica o di serio laboratorio Chimico.

Il nostro Anefelidon è l'unico preparato che offre sotto ogni riguardo la massima garanzia. Laboratorio Chimico Fabris, Mercatovecchio-Udine.

Advertisement for Sirolina Roche, featuring an image of the medicine bottle and text describing its benefits for respiratory ailments.

Alberado Leskovic

Rappresentante la Riunione Adriatica di Sicurtà cerca personale per l'Agenzia Principale Udine, Sub-Agenti ed incaricati in Provincia.

Rappresentanza SEME BACHI primarie ditte. Bigiallo - Incroci Chinesi - Chiaradia-Zanetti, Sala-Susani - E. Mari.

Advertisement for DAF Distilleria Agricola Friulana, featuring the brand name in large letters and text about agricultural distillation.

Il Prof. Pietro de Garina

docente di lingue e letteratura tedesca, perito traduttore giurato davanti al R. Trib. n. civ. e pen. di Udine, ristabilitosi in salute, ha ripreso le lezioni a studenti privati, usando vari metodi specializzati e appropriati agli intenti d'ogni singolo studioso e alla sua professione.

Assume qualsiasi traduzione da e per detta lingua di scritti privati, od ufficiali, letterari e scientifici. Abita in piazza Garibaldi N. 9, 1.º piano.

Sciatica Reumatica

Lombaggine e Neuralgie Reumatiche CASA DI CURA del dottori G. Faioni e R. Ferrario

Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-15

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Il Callista Francesco Cogole

con Gabinetto in Via Savorgnana N. 16 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

25.enne pratico

Ramo coloniali, ottime referenze, occorrendo cauzione, a scopo migliorare, cerca occuparsi presso importante ditta. Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

D' affittare

in Via Cividale, fuori Porta Pracchiuso, N. 44-46, case civili, 9 ambienti, ogni comodità, corte, orto, al bisogno stalla e rimessa. Rivolgersi alle case interne ivi.

Da vendere od affittare

Una fabbrica laterizi con macchinario nuovo produce ottimi materiali facile smercio con attigua casa domenicale e stalle tutto in ottimo stato presso stazione Cormons. Schiarimenti rivolgersi ai fratelli Menon Medea (Austria).

Trasloco

Mi prego avvertire i soci della Reale Mutua Incendi e della Mutua Grandine, che col 31 ottobre l'ufficio è trasportato dalla Banca Popolare friulana in Vicolo Florio N. 4.

L'Agente Vittorio Scata

AVVISO

La ditta sottoscritta avvertiva sua spett.le clientela, che si è provvista di un grandioso e ricco assortimento di

Ombrelle

ultima novità inverno 1912 - 1913. Ha pure deposito di valigie, baull, borsette novità per signora, portafogli, portamonete, articoli per fumatori e buste per sociari a prezzi convenientissimi. Si fanno riparazioni. Fratelli Fornara Via Daniele Manin 1, Udine.

Advertisement for Casa di Cura NASO-GOLA ORECCHIO, featuring text about medical services and contact information.

Advertisement for Per le biciclette BIANCHI, featuring the brand name and text about bicycle services.

Corredi da Sposa

e da Casa Biancheria elegante per Signora Premiata con diploma d'onore Costumi - Mantelli - Blouses L. MARCHI Udine - Piazza V. E. 4 - Udine

ARTICOLI TECNICI

per industriali e meccanici

ing. CARLO FAGHINI - Via Bartolini - Udine

Sambuco & Dalla Venezia

UDINE - Lavorazione mobili in ferro e legno-UDINE Stabilimento e Mostra fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Telefono 3-97

Negozio e Amministrazione Via Aquileia N. 29 - Telefono 3-19

Fornitore dei primari ospedali, collegi e Alberghi - Assortimento mobili comuni e di lusso.

Deposito elastici a rete metallica, a molle, e a spirale materassi e crine vegetale.

Reccardini & Piccinini

Mercatovecchio 4 UDINE Telefono 3-77

Vestito reclame L. 55.

su misura confezione sollecita, accurata, elegante e garantita

Grandissima scelta di STOFFE INGLESIS per Uomo e Signora a prezzi convenientissimi.

ANTONIO BEDOD - UDINE

Servizio Pubblico Automobili

50 Centesimi al Chilom.

Per viaggi lunghi prezzi speciali

Abitazione: Via Ippolito Nievo - Fuori Porta Cussignacco.

Advertisement for MAGAZZINI CHINCAGLIERIE - MERCERIE - PROFUMERIE UNIGO E GRANDE DEPOSITO CON PREMIATO LABORATORIO PELLICERIE AUGUSTO VERZA UDINE

Cucine Economiche

Cucine per famiglie:

da L. 35 a L. 200 verniciate da L. 150 a L. 300 smaltate, in bianco od a colori

Cucine per alberghi, collegi, ospedali.

CUCINE TERMOSIFONE

Visitate la nuova grandiosa mostra nei locali della ditta

Pasquale Tremonti

Al Ponte Poseole - Udine

Vendesi in Ippis

(Cividale) campagna, casa rurale e urbana rivolgersi ivi Scholl 26.

